

Il Presidente della Fnovi è in ferie

di Gaetano Penocchio
Presidente Fnovi

Chi collabora con me, di persona o per mail, mi sente spesso dire che “non ho vita”. Succede quando sono dispiaciuto di non poter accettare un invito, quando rinvio una conversazione perché sto per salire sull’ennesimo aereo, quando devo giustificare messaggi troppo laconici dal telefonino, quando rientro a casa e rispondo a tarda ora a qualche centinaia di mail, quando non riesco a dare attenzione alle moltissime attività che impegnano la Federazione. Il motivo inoppugnabile è che ho altro da fare: ho un lavoro.

Non sono l’unico in questa condizione; il mondo ordinistico conta molti soggetti che non guardano ai sabati e alle domeniche, né all’orologio. Disponibilità e presenza: condizioni difficili per i dipendenti, ostacoli quasi insormontabili per i liberi professionisti. La Federazione, lo sa bene chi ne avverte la responsabilità, richiede “tempo e vita”.

Il mandato di presidenza Fnovi è elettorale, conferisce un incarico istituzionale per un ente pubblico e la responsabilità di assumere la rappresentanza esponenziale

della Categoria, che deve rispondere a un interesse collettivo universale nei confronti dei cittadini e delle autorità pubbliche prima ancora che ai medici veterinari.

Benché disciplinato dall’ordinamento legislativo, l’incarico non prevede privilegi (aspettative, permessi o distacchi che siano), istituti della Funzione Pubblica, attraverso i quali viene riconosciuto ai dipendenti pubblici il diritto a svolgere, a tempo pieno o parziale, il loro mandato (amministrativo, elettorale o sindacale) con la conseguente sospensione dell’attività lavorativa. Un principio di fondo civile: se lo Stato chiama il dipendente pubblico ad altre funzioni egualmente pubbliche, lo deve porre nelle condizioni (e nel diritto) di esercitarle, mettendo l’amministrazione datoriale nella condizione di concedergli il tempo necessario.

Per le cariche ordinistiche nulla di tutto ciò. Si lascia il caso che il Presidente di un ente ausiliario dello Stato eserciti questa funzione al di fuori dell’orario di lavoro, come fosse un hobby, da soddisfare nei ritagli di tempo o in ferie, oppure che declini l’invito annuale del Presidente della Repubblica, “*spiacente, non ho più ferie*”...

A pensarci bene, non è vero che non ho una vita, il fatto è che que-



sta vita coincide con la Fnovi stessa.

Questo senza alcuna recriminazione, ma questa vita non basta a me ed alla Federazione, che non può essere gestita, come di fatto accade oggi, solo con il tempo residuale extra-lavorativo mio e di chi mi accompagna.

Al presente, purtroppo, le cose stanno così, per questo, quando il mio ruolo è richiesto ai ministeri, nelle commissioni, ai tavoli di lavoro, in consiglio nazionale, in Enpav, e in tutte le sedi e situazioni del “sistema Fnovi”, nei convegni, nei seminari dove si pretende di sentire la voce della Professione, non vi sembri irrispettoso il fatto che il vostro Presidente... è in ferie.

Resta l’illusione che prima o poi esisterà per tutti un senso dello Stato che giustifica e fa comprendere i sacrifici di tanti, oggi non compresi. Ci sono grandi riserve di risorse umane e morali, d’intelligenza e di lavoro, che come me non si rassegnano alla latitanza. Facciamo resistenza al *cupio dissolvi* per non cadere nelle anarchie di chi ha gettato la spugna e non crede più a niente. ●